

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

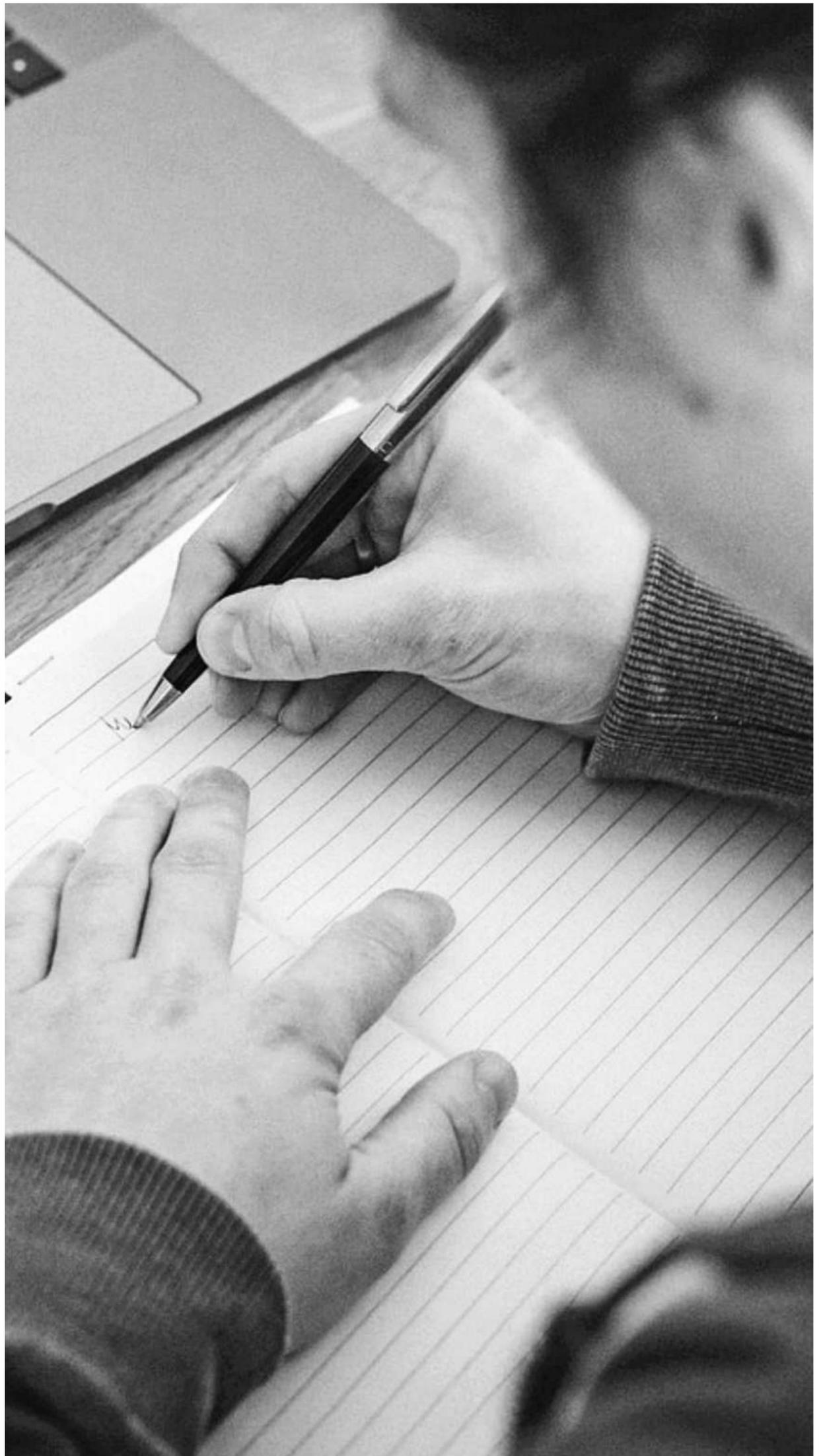
COPIA GRATUITA

ANNO 19 - N° 52 / Domenica 31 dicembre 2023

## Bilancio di fine anno

di don Gianni Antoniazzi

A fine anno è giusto considerare il cammino compiuto. Consideriamo solo i fatti significativi anche per la Fondazione Carpinetum (Centri don Vecchi) e Il Prossimo (Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco). Il 9 agosto è morto don Armando. Il Signore gli renda Vita piena. L'opera che ha avviato è stabile e ne rendiamo grazie. Il 2023 è stato l'anno più letale nel Mediterraneo. Sono morte circa 2.500 fra bambini, donne e uomini (dati Avvenire). In media ci sono state 8 vittime al giorno (Ansa.it 22/11/23). L'OIM (Organizzazione internazionale migrazioni) parla di un aumento del 60% rispetto al 2022. La Fondazione ha iniziato ad accogliere 50 immigrati, per lo più donne e bambini. L'esperienza è stimata anche dalla Prefettura. Il Prossimo offre grande supporto da lungo tempo e lo ringraziamo. Va detto che Cina, Russia, Usa e Francia tengono sottomesse le economie africane. Sarebbe anzitutto importante contrastare questa morsa. Nel 2023 l'Italia ha preso più viva coscienza della denatalità. Mancano i sostegni di Stato e le strutture per i piccoli? Il tema sarebbe vasto. Di certo manca la fiducia nell'avvenire: a Carpenedo la natalità è 8 volte inferiore al periodo della Seconda guerra mondiale. La Fondazione Carpinetum accoglie circa 50 famiglie con figli piccoli. Il Prossimo compie ogni sforzo per i piccoli. In quest'anno è crollata la "fraternità universale": la guerra in Gaza e quella in Ucraina parlano chiaro. Pare essere cresciuta l'attenzione per la violenza contro le donne. È così? Sono temi che trattiamo a pagina 4. Per il resto una volta si diceva "Deo Gratias".





# Il Sinodo universale

di don Sandro Vigani

**Impossibile guardare al 2023 senza soffermarsi sul Sinodo indetto da papa Francesco. La relazione finale di questa prima fase non dà conclusioni ma temi su cui lavorare: eccoli**

Il Sinodo indetto da papa Francesco, per la prima volta 'universale', che coinvolge le comunità ecclesiali di tutto il mondo, e chiama a partecipare ai momenti assembleari rappresentativi un numeroso gruppo di laici, uomini e donne, con diritto di voto al pari dei vescovi, giunge ad un primo approdo. Oggi a che punto siamo? La fase di ascolto delle comunità cristiane di tutto il mondo, a partire dalle parrocchie per passare poi alle diocesi e alle Chiese nazionali... si è conclusa. Lo scorso ottobre è stata pubblicata la relazione/sintesi di questa parte del cammino.

Questa fase ci ha realmente coinvolto in parrocchia, anche se in modi differenti, più o meno intensi, a partire dalla maturità ecclesiale delle singole comunità. Il coinvolgimento non è solo lo strumento sinodale: ne è l'anima. Il senso profondo del Sinodo sta proprio nell'aiutare la Chiesa a vivere in un'autentica e permanente modalità sinodale: si vuole una Chiesa che cammina assieme, in perenne ascolto di tutti i suoi componenti e delle sue articolazioni e in ascolto del mondo.

La sinodalità è una parola "che gli stessi partecipanti al Sinodo ammettono essere sconosciuta a molti membri del Popolo di Dio" e "che suscita in alcuni confusione e preoccupazioni", tra chi teme un allontanamento della tradizione, uno svilimento della natura gerarchica della Chiesa, la perdita di potere o, al contrario, un immobilismo e un mancato coraggio per il cambiamento. "Sinodale" e sinodalità" sono invece termini che "indicano un modo di essere Chiesa che articola comunione, missione e partecipazione".

Dunque un modo di vivere la Chiesa, valorizzando le differenze e sviluppando il coinvolgimento attivo di tutti. L'incontro, il dialogo, l'attenzione all'altro, il confronto schietto e sereno di idee diverse... dovranno diventare 'prassi' nella comunità, il passaggio dal binomio "clero/laici" all'espressione che li sintetizza: "tutti battezzati". La relazione finale di questa prima fase del Sinodo non presenta conclusioni, ma i temi fondamentali sui quali lavorare, così come sono emersi dal cammino svol-

to fino ad ora: la partecipazione di donne e laici alla vita della Chiesa, il sacerdozio e diaconato, i poveri e i migranti, ecumenismo e identità, nuovi linguaggi e rinnovate strutture ecclesiali, vecchie e nuove missioni ascolto di tutti... Il documento non tace sulle questioni più "controverse" come il diaconato femminile, il celibato dei preti... Un elemento importante della relazione è la centralità dei poveri, degli scartati: "per la Chiesa l'opzione per i poveri e gli scartati è una categoria teologica". Poveri oggi sono anche i migranti, le vittime di abuso (in particolare donne), di razzismo e tratta, persone con dipendenze, minoranze, anziani abbandonati, lavoratori sfruttati, bambini che vivono in stato di schiavitù... La sintesi non tace sugli atteggiamenti di "clericalismo, maschilismo e su un uso inappropriato dell'autorità che continuano a sfigurare il volto della Chiesa e danneggiano la comunione".

È chiesta "una profonda conversione spirituale e cambiamenti strutturali" oltre che "un dialogo tra uomini e donne senza subordinazione, esclusione o competizione".

Si chiede anche di rendere il linguaggio liturgico più accessibile ai fedeli e più incarnato nella diversità delle culture. Ampio spazio viene dato alla formazione dei discepoli di Gesù: mi pare importante quanto si dice della formazione dei ministri ordinati (preti, diacono): "il Popolo di Dio deve essere ampiamente rappresentato nella formazione dei ministri ordinati, come già richiesto da Sinodi precedenti. Serve un'ampia revisione dei programmi formativi, con particolare attenzione al modo di valorizzare l'apporto femminile e il contributo delle famiglie".





# Il nostro 2023

di Andrea Groppo

**È stato un anno impegnativo per la Fondazione Carpinetum: sono state prese decisioni importanti, a partire dal Centro don Vecchi 9. Il primo pensiero va però a don Armando**

La settimana scorsa si è riunito il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carpinetum. Nel corso della riunione è stato approvato il budget per l'anno 2024, come previsto dallo statuto: per redigere il documento siamo partiti dal bilancio provvisorio del 2023 e lo abbiamo rivisto, aggiornandolo in base ai programmi previsti dai vari consiglieri delegati alle singole iniziative. In chiusura, abbiamo voluto fare il punto sull'anno appena trascorso.

È stato il primo, dei sette anni di governo della Fondazione nel quale si è presentata la necessità di raccontare ai nuovi consiglieri la storia dell'ente: gli eventi, i progetti e la visione che ci hanno portati fin qui, all'attuale assetto della Fondazione. Un po' alla volta, io e Edoardo Rivola li abbiamo accompagnati nella quotidianità delle scelte e degli impegni, cercando di non intimorirli troppo con gli oneri e le responsabilità. Tanti sono stati i compiti e le decisioni affrontate quest'anno: l'adozione del nuovo gestionale per

facilitare le operazioni contabili, la gestione delle donazioni giunte alla Fondazione, l'emergenza collegata al conflitto in Ucraina (che si è trasformata in emergenza migranti) e, non ultimo, la perdita di don Armando. Personalmente, ero consapevole che durante questo nostro settennato di amministrazione, vista la sua età, sarebbe potuto succedere... Non mi aspettavo, però, che accadesse dopo nemmeno un anno. Anche se non era più operativo all'interno della Fondazione continuava a partecipare al Consiglio di amministrazione, dove, con il suo foglietto in mano, esponeva sia le criticità, sia il suo punto di vista sulle possibili soluzioni. Ultimamente, nel periodo in cui aveva smesso di essere presente, prima delle riunioni cercavo di passare a casa sua per consultarmi con lui. E don Armando non mancava mai di darmi consigli e appoggio.

Ci manca, ci manca il suo sostegno e continuerà a essere così. Nonostante la sua assenza, non sono venuti meno il desiderio e la voglia di proseguire con passione e impegno a dare vita a nuovi progetti. Anzi, lo facciamo ancora con più forza anche per onorare la sua memoria. Il Consiglio, infatti, ha approvato la realizzazione del Centro don Vecchi 9, che sarà costruito in posizione adiacente al mercato solidale: la sua attivazione permetterà di completare ulteriormente l'offerta di soluzioni per le persone con disagi e per quelle meno abbienti. È stata una decisione ponderata e molto importante, anche dal punto di vista economico. Tra le persone che collaborano con la Fondazione in qualità di dipendenti, abbiamo avuto un avvicenda-

mento nella figura professionale che si occupa dell'organizzazione e controllo in ambito sanitario: la signora Cervellin ha lasciato l'incarico e al suo posto è stata assunta la signora Guley. Tra le file dei volontari se ne sono aggiunti degli altri, e purtroppo alcuni "sono andati avanti": a questi ultimi diamo un arrivederci, mentre ai nuovi arrivati un caloroso benvenuto. Abbiamo bisogno di voi.

Un'altra buona notizia è che finalmente siamo riusciti ad incassare l'indennità dell'Anas per averci espropriato una fascia di terreno a fianco del Centro don Vecchi di Campalto: è stata necessaria una causa durata quasi dieci anni, ma, come ci hanno insegnato, "chi la dura la vince". I soldi ora sono arrivati e saranno immediatamente riutilizzati a favore della comunità. Non voglio anticipare altro, ma so che il 2024 sarà un anno ancora più impegnativo. L'entusiasmo e l'impegno sono al massimo e chiediamo a tutti voi i lettori, anziani ed amici, di starci vicino e di supportarci, perché il lavoro sarà davvero tanto.

È stato un buon anno, ma il prossimo sarà ancora meglio. Buon 2024 a tutti!

## Auguri particolari

Non posso dimenticare un augurio di un sereno Natale ai volontari del gruppo Uniter - Università terza età di Favaro Veneto e a quelli del gruppo Voci d'Argento, che domenica 17 dicembre hanno donato momenti di serenità e allegria ai residenti dei Centri don Vecchi di Carpenedo e Marghera.





## Per tutte

di don Gianni Antoniazzi

La violenza sulle donne è un dramma pesantissimo. Nel 2023, almeno nelle nostre parti, è cresciuta la consapevolezza. I femminicidi in Italia sono stati 107 (al 20/12) e questo è un dato quantomai doloroso per quanto inferiore al 2022.

La vicenda di Giulia Cecchettin ha causato però una grande ondata emotiva e questo seme non mancherà di far maturare le coscienze. Le donne sono l'ossatura portante della Fondazione Carpinetum: sono la stragrande maggioranza sia nella direzione che nel numero dei residenti. Anche l'Ipermercato solidale è sostenuto in ampia misura da donne: sono il tessuto dei volontari e la parte preponderante delle presenze. Adesso però bisogna osservare un fatto. Il Covid ha insegnato che se un punto del pianeta viene trascurato, poi il contagio raggiunge

tutti. È la regola dei vasi comunicanti. Allo stesso modo se i diritti sono calpestati in un luogo, prima o poi tutti ne risentono.

Il progresso o è di tutti o finisce per non essere di nessuno (Giovanni Paolo II). Ora: non esistono donne di serie A e di serie B così da dover usare riguardo con le prime e oltraggio con le altre. O la cura è per tutte oppure per nessuna ci sarà sicurezza. Non esistono femminicidi eccellenti e altri che passano come foglie d'autunno.

Per Giulia si è mossa l'Italia. Vorrei capire se qualcuno fra noi ricorda anche soltanto il nome delle due donne uccise dopo di lei. Questa è una giustizia a singhiozzo. Viene poi in mente il caso di Samira Sabzia, sposa bambina che a 15 anni è stata consegnata sposa e a un uomo ben più vecchio di lei che l'ha tratta-

ta come una proprietà: segregata, picchiata, umiliata e violentata. Lei non ce l'ha fatta e l'ha ucciso. Legittima difesa? No: ha subito 10 anni di carcere con torture e poi è stata lasciata cadere nel vuoto di una botola, impiccata fra gli applausi dell'assemblea (uomini e donne) che l'hanno condannata.

Le leggi iraniane consentono matrimoni forzati e precoci, non proteggono le donne dalla violenza domestica e poi le ammazzano quando si ribellano. Ora il punto è questo: perché i nostri politici che vanno in Iran si velano il capo? Forse perché devono "rispettare quella cultura"? Ma se già 40 anni fa in Iran c'era una mentalità europea. Il regime di Khomeyni, guida suprema dell'Iran dal 1979 al 1989, ha imposto l'attuale visione della donna e noi rischiamo di diventarne complici.

### In punta di piedi

## Segnali di violenza

Molti fra i nostri lettori conoscono bene Toni Negri: figlio "cristiano" del nostro cristianissimo Veneto di un tempo. Il leader di Autonomia operaia è morto a Parigi, il 16 dicembre, all'età di 90 anni. Fu il più giovane docente universitario d'Italia. I suoi esordi furono nell'azione cattolica ma il suo pensiero sfociò nella violenza, rivendicata come un diritto per gli sfruttati. Conobbe 4 anni di carcere preventivo ma poi fuggì in Francia.

La sua opera di filosofo, attivista, saggista, accademico e politico italiano è valutata in modo controver-

so dagli storici. Resta il fatto che approvò la violenza come metodo per esercitare il cambiamento. Fra le figure del 2023 metterei di certo questa: Toni Negri. Perché incarna l'idea che si possano risolvere i problemi usando la violenza. Le attuali guerre in Ucraina e in Israele (meglio sarebbe dire Gaza) dimostrano che dalla violenza viene soltanto altra violenza: mai la vita in pienezza che è figlia invece dell'amore, vissuto in modo maturo.

Purtroppo, anche nella nostra Chiesa, i segnali di violenza non sono mancati. Ci sono processi, liti, in-

comprensioni esasperate dalle cronache. Per noi cristiani è un fallimento?

Piano: queste vicende acclamano con chiarezza che la Chiesa non è salvata dalla bravura e dall'opera degli uomini ma dallo Spirito del Risorto. Fosse per noi uomini, tutti pervasi dal germe della rabbia, il fallimento sarebbe giunto da secoli. Per fortuna, la fragilità di preti, vescovi, papi dichiara con chiarezza che se, dopo 2000 anni, una chiesa ancora c'è, è per un dono del Padre e non certo per un qualsivoglia merito nostro.



# I più cliccati

di Matteo Riberto

Come ogni anno, anche questo dicembre Google ha pubblicato la classifica dei personaggi e dei temi più cercati sul web. Va ricordato che la classifica in realtà non fotografa i più cliccati in assoluto nel 2023, ma quelli che hanno avuto un maggior incremento rispetto all'anno precedente. Fatto sta che scorrendo la classifica - suddivisa in categorie - si riesce a farsi un'idea di quali sono state le tendenze degli ultimi dodici mesi e a capire quali personaggi o quali avvenimenti hanno maggiormente catalizzato l'attenzione, acceso curiosità o creato dibattito. Va da sé, quindi, che la classifica è un buon modo per ripercorrere i fatti salienti nel 2023; nella consapevolezza che non c'è una corrispondenza fissa tra "l'importanza" di un evento e l'interesse che questo ha generato.

Nella classifica dei personaggi svetta Jannik Sinner. Il tennista ha catalizzato le attenzioni, soprattutto negli ultimi mesi, e la vittoria nella Coppa Davis ha fatto impennare i clic. Molti hanno addirittura iniziato a parlare di un effetto Sinner. Il campione ha infatti riaccessato la passione per uno sport che, in Italia, in realtà è sempre stato molto apprezzato ma che pagava lo scotto di non

avere da tempo interpreti all'altezza dei campioni del passato. L'effetto Sinner è stato tale che, di pari passo con i suoi successi, in molte regioni sono aumentate le iscrizioni alle scuole tennis. Al secondo posto dei personaggi c'è Romelu Lukaku, l'attaccante della Roma. Insomma, lo sport in Italia piace.

Una delle categorie più interessanti della classifica è quella del "cosa significa?" Svetica la domanda "cosa significa lutto nazionale? Il motivo è abbastanza semplice da spiegare. A giugno è stato disposto per la morte di Silvio Berlusconi. Forse la personalità che ha segnato maggiormente la storia italiana degli ultimi decenni. Personalità che ha attratto consensi ma che allo stesso ha diviso come pochi e che ha lasciato un segno - a prescindere dal giudizio di valore - su molteplici settori: dalla politica, alla comunicazione passando per lo sport. Un mese dopo, il lutto nazionale è stato dichiarato anche per un altro ex presidente del Consiglio: Arnaldo Forlani e a settembre per l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. C'è poi la sezione perché? In questo caso, al primo posto, c'è la guerra tra Israele e Palestina. Gli italiani hanno infatti cercato

di capire le ragioni del conflitto. A confermarlo anche un'altra serie di domande. Tanti hanno infatti digitato "Cos'è un kibbutz?" e "Cos'è la Striscia di Gaza?". Non altrettanti in clic per la guerra in Ucraina. Da un lato perché, purtroppo, l'interesse è sceso, anche da parte dei media. Va ricordato, comunque, che la classifica non conteggia il numero di clic in assoluto ma l'incremento sull'anno precedente. E la guerra tra Ucraina e Russia dura da quasi due anni.

Non compare tra i temi che hanno generato più ricerche il femminicidio. E sì che in Italia ce n'è stato circa uno ogni tre giorni. Forse il calcolo dei clic fatto da Google, essendo la classifica stata diffusa l'8 dicembre, non ha avuto il tempo di "catturare" a pieno l'impatto che ha avuto quella di Giulia Cecchettin. Ma è impossibile non guardare al 2023 senza pensare a lei e a tutte le altre donne uccise. Guardare al 2023 per il 2024 e per gli anni successivi. "Che la memoria di Giulia ci ispiri a lavorare contro la violenza, che la sua morte sia la spinta per cambiare", ha detto il padre Gino ai funerali.

## Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.





# Una lunga cavalcata

di Edoardo Rivola

Mi accingo a scrivere sul 2023 che si conclude ma mi sembra di aver appena ultimato il bilancio del 2022. Quest'anno è volato: significa che stato un anno pieno; di progetti, di opere, di sogni e di lavoro. Personalmente ho passato praticamente ogni giorno al Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco, fine settimana compresi. Cercherò, in queste due pagine, di essere ordinato ripercorrendo le tante cose fatte nel 2023. L'anno scorso, quando avevo fatto il bilancio, avevo raggruppato i diversi capitoletti secondo le stagioni: stavolta li dividerò in trimestri. Prima di addentrarmi, però, non posso non ricordare don Armando: il nostro bisnonno che ci ha salutato ad agosto. Ti assicuro, caro don Armando, che proseguiremo la strada che hai tracciato. Io e tutti gli altri volontari, che ringrazio fin da subito: senza di voi le tante cose fatte quest'anno sarebbero state impossibili.

## Gennaio-Marzo

Parto dal banco alimentare: qui abbiamo degli elenchi dei nuclei familiari, con una difficoltà certificata, che vengono aiutati con una spesa

gratuita. Già a gennaio hanno iniziato ad aumentare le persone che usufruivano di questo servizio e a fine anno siamo arrivati a 1.100 nuclei familiari: dall'inizio del 2023 sono quindi aumentati del 25%. In questo periodo, ma anche dopo, abbiamo proseguito nell'aiutare le famiglie ucraine, e a febbraio abbiamo iniziato anche ad impegnarci nell'accoglienza di donne e bambini provenienti dall'Africa. Migranti in cerca di un futuro migliore. In questo periodo si sono sviluppate nuove collaborazioni con enti, realtà e aziende che ci sostengono. Abbiamo consolidato le relazioni con i Frati cappuccini e con il carcere maschile e come Centro abbiamo avuto l'onore di essere protagonisti di un servizio della trasmissione Rebus di Corrado Augias. Intanto, aumentavano anche gli utenti degli altri settori del Centro tanto che abbiamo dovuto scaglionare le entrate per evitare ammassamenti. In questo periodo, poi, con don Armando, si è pensato di sospendere i buoni da 5 euro - che erano operativi dall'autunno 2021 - per sostituirli con il progetto della spesa sospesa. Il nostro don Armando era già debole, ma ancora lucido

e ricordo con piacere i festeggiamenti per i suoi 94 anni.

## Aprile-Giugno

In questo trimestre abbiamo dovuto affrontare nuove emergenze. Penso all'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna: ci siamo subito attivati per consegnare beni di prima necessità nelle zone colpite dalla calamità. Il primo container era pieno di mobili. Successivamente, mettendo a disposizione i nostri furgoni, abbiamo provveduto a consegnare anche generi alimentari. L'ultima consegna è stata effettuata ad agosto: in totale abbiamo inviato 4 container di aiuti. In questo periodo abbiamo anche attivato il nostro sito - [www.associazioneilprossimo.it](http://www.associazioneilprossimo.it) - che abbiamo voluto il più semplice possibile. Ovviamente, anche in questi mesi, abbiamo proseguito le "consuete" attività nei diversi settori. Abbiamo anche proseguito i progetti di inclusione sociale, con l'arrivo di ragazzi seguiti dall'Usl, dai servizi sociali e da altre realtà. Ragazzi che sono entrati nella nostra squadra di volontari: un impegno settimanale per rimettersi in carreggiata, imparare un mestiere o avere un posto in cui socializzare e



acquistare fiducia in loro stessi. Abbiamo anche attivato alcuni progetti di volontariato che hanno visto ragazzi e ragazze di scuole del territorio sperimentare la bellezza del servizio. Il 25 aprile, abbiamo avuto il piacere l'onore di ricevere il premio San Marco che ci è stato consegnato a Palazzo Ducale in quanto "eccellenza veneziana". Il premio è stato un riconoscimento al grande impegno e al grande cuore di tutti i volontari. Si è svolta, infine, la festa per il secondo anniversario del Centro. Bella anche la giornata trascorsa con la comunità giovanile di Chirignago (oltre 90 ragazzi). La giornata, iniziata con la messa, è proseguita con il servizio di volontariato e terminata con un pranzo al sacco.

#### Luglio-Settembre

Sono stati mesi impegnativi: il settore alimentari frutta e verdura è rimasto aperto anche nelle due settimane centrali di agosto che, potete immaginare, corrispondono al periodo di ferie anche per molti nostri volontari. Devo dire che il settore alimentari - del resto come quello dedicato ai mobili e quello dedicato ai vestiti - è stato messo sotto pressione quest'anno: l'utenza è cresciuta di mese in mese e noi abbiamo fatto il possibile perché tutti potessero riempirsi il carrello. Siamo riusciti, proprio in questo periodo, ad attivare finalmente i famosi pannelli solari collocati sul tetto. Bene, anche se ripensando ai tempi necessari per ottenere i via libera all'attivazione, e quindi ai soldi che avremmo potuto risparmiare, mi sale la rabbia perché sono risorse che si sarebbero potute dirottare verso chi ne ha bisogno.

Mi fermo un attimo. Ad agosto è infatti mancato il nostro bisnonno don Armando. Non mi dilungo: sapete quanto la sua perdita ci abbia toccato. In quei giorni, però, è maturata anche una forza nuova: la voglia di continuare il suo sogno. E quindi ci siamo rimboccati le maniche con l'obiettivo di rendere ancora più grande quel sogno, di farlo crescere. Con settembre, abbiamo deciso di ri-

prendere i buoni, chiamandoli però i buoni di don Armando.

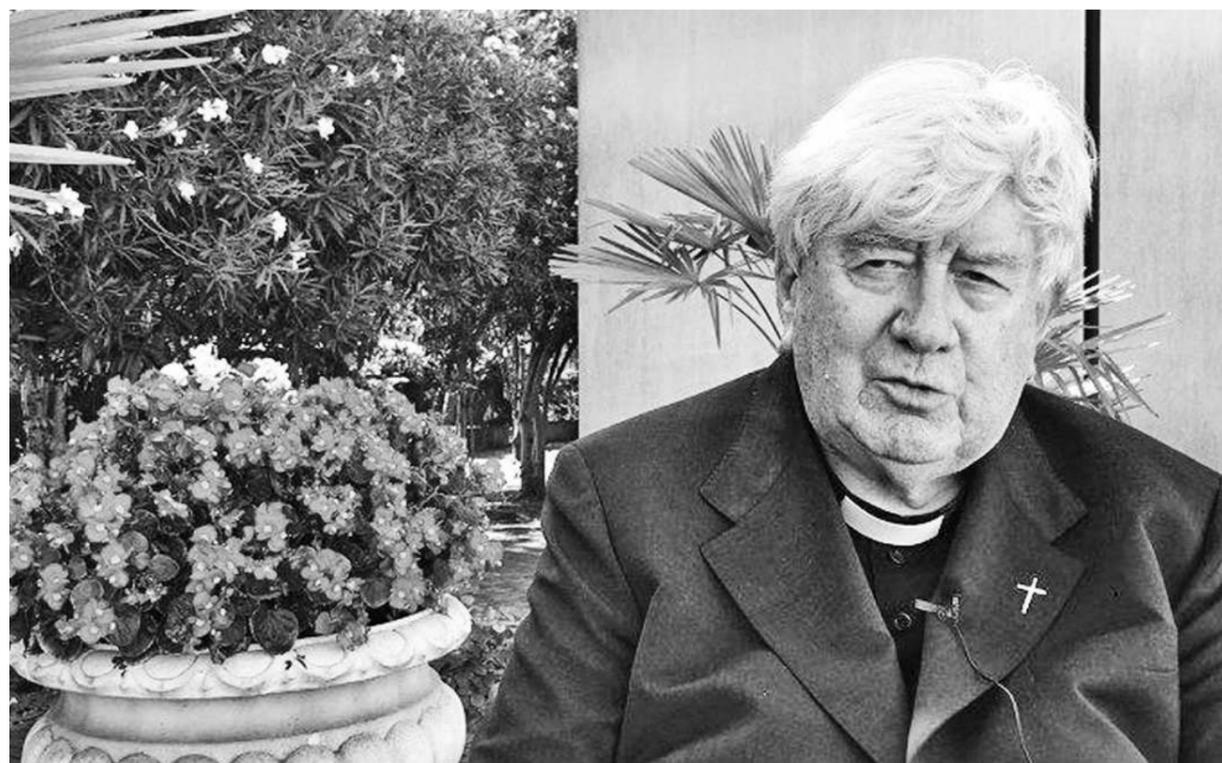
#### Ottobre-Dicembre

L'ultimo trimestre è forse stato il più intenso. Sono aumentate ancora le persone che usufruiscono dei nostri servizi. In questo periodo sono molte le richieste che interessano il settore vestiti, anche perché il freddo porta ovviamente a ricercare capi con cui ripararsi. Tutti i capi che riceviamo, ricordo, vengano sottoposti a cernita. Comunque non buttiamo via nulla: il materiale scartato perché magari tagliato viene dato a delle cooperative di Vicenza e Padova che riescono a dare nuova vita a stoffe e tessuti. In questo periodo, ricordo un'iniziativa di team building con Dhl, ma anche le tre giornate in cui abbiamo accolto studenti di tre classi superiori dell'Istituto Salesiano: 90 ragazzi e ragazze hanno svolto attività da noi. È stata un'esperienza importante per loro e per noi. In questo periodo, l'associazione il Prossimo e la Fondazione Carpinetum hanno poi ricevuto il premio Sinopoli. Sempre in questo periodo ci siamo attivati anche per dare una mano alle popolazioni colpite dall'alluvione in Toscana. Infine, abbiamo ricevuto la gradita visita del nostro patriarca Francesco Moraglia. Accoglienza delle famiglie ucraine e di quelle provenienti dall'Africa,

progetti di inclusione sociale, azioni per avvicinare i giovani al mondo del volontariato, sostegno alle popolazioni colpite da calamità. Sono solo alcune delle cose che ci hanno visto impegnati quest'anno. Ho evitato di elencare progetti puntuali: non sarebbero bastate 4 pagine per dirli tutti e sicuramente mi sarei dimenticato qualcuno. Chiaramente l'impegno maggiore è stato quello quotidiano, fatto giorno dopo giorno nei nostri settori. Pensate che i nostri furgoni, che prendono e trasportano la merce che poi mettiamo a disposizione, hanno percorso 150 mila chilometri quest'anno. In generale, al Centro, ogni settimana, sono entrate mediamente dalle 4 mila alle 5 mila persone. Persone che da noi possono trovare alimenti, vestiti, mobili e oggetti di ogni tipo. Beni di prima necessità ma non solo, perché anche una persona povera ha il diritto di poter regalare un giocattolo a suo figlio piccolo o di prendere una giubbotto per sé o per il figlio adolescente.

#### Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)





# Il palazzo del Municipio

di Sergio Barizza

Il palazzo del Municipio, che si trova al centro del Castelnuovo di Mestre (all'incrocio tra via Torre Belfredo e via Palazzo) era, in origine, una casa di campagna, a un solo piano, dei conti di Collalto che a Mestre, da secoli, possedevano terreni agricoli e ne commerciavano i prodotti.

Nel 1723 il conte Rambaldo Collalto lo aveva ceduto alla Podesteria di Mestre perché potesse essere adibito a sede del proprio *Consiglio di comunità*, dietro pagamento di un canone di affitto che i Provveditori locali però mai pagarono.

Successivamente, con terminazione del 13 agosto 1795, il *'Magistrato dei Deputati aggiunti alla provision del denaro'*, da Venezia, fecero obbligo della sua manutenzione alla Comunità di Mestre: tanto bastò per consolidarne la proprietà pubblica quando, all'inizio dell'ottocento, venne istituito il Comune secondo la normativa francese e redatto il primo catasto urbano dove il palazzo, assieme alla Provvederia e alla torre dell'Orologio sono censite come le uniche sue proprietà immobiliari. Il palazzo apparve subito insufficiente per far fronte ai nuovi compiti amministrati-

vi che vennero assegnati ai Comuni: gli spazi per i vari uffici erano talmente esigui che per il consiglio, il sindaco, gli assessori e il segretario c'era un'unica stanza cosicché *"se il sindaco aveva bisogno o di stare raccolto o di parlare confidenzialmente con qualche persona egli era costretto di far uscire gli assessori ed il segretario, i quali allora dovevano trasferirsi nella sala d'aspetto dove stavano gli uscieri per rimanervi fino a che il sindaco li ammetteva a rientrare nella suddetta stanza"*. Ciò era in primo luogo dovuto al fatto che il palazzo era nato come abitazione e secondariamente al fatto che doveva ospitare anche uffici statali come la pretura e le carceri.

Passarono anni di contenzioso tra Comune e Prefettura sull'utilizzo dei pochi spazi e una soluzione si trovò solo nel 1856, quando il Comune accettò di concedere in affitto alcuni locali per la pretura, il carcere e la residenza del relativo custode, dietro il pagamento di lire 1.700 annue. Passata Mestre sotto il regno d'Italia (1866), una puntuale verifica statica evidenziò come la struttura dell'intero palazzo fosse ormai decisamen-

te fatiscente. A fronte di una spesa in ogni caso elevata per un radicale restauro, si decise di procedere contemporaneamente anche al suo ingrandimento innalzandolo di un piano, ciò che avrebbe permesso di concentrarvi finalmente anche altri uffici governativi (oltre la pretura e le carceri, il commissariato distrettuale, la questura ed il censo), procurando un incontestabile vantaggio alla cittadinanza nel trovare tanti uffici concentrati in un unico luogo. L'ingegner Francesco Balduin predispose in questo senso un progetto (21 novembre 1867), che venne respinto dal consiglio comunale una decina di giorni dopo, perché agli uffici comunali era stato riservato il secondo piano invece del primo, concordemente ritenuto di più comodo e facile accesso. Rifatto e ripresentato (20 aprile 1868) con l'inversione dei piani tra uffici del Comune e dello Stato il progetto venne definitivamente approvato il successivo 28 maggio e poco dopo immediatamente ritoccato per aggiungervi due stanze dove collocare anche il comando della Guardia Nazionale, per la sede della quale il Comune era costretto, in



## Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 O 05034 02072 0000 0000 0809 Intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per info contattare i numeri 3494957970 oppure il 3358243096.

quel momento, a sborsare un cospicuo affitto. Alla fine del 1868 (29 novembre) i lavori vennero appaltati all'impresa Marco Dal Maschio, Pietro Patron e Giovanni Barbato (cui, per insolvenza, sarebbe subentrato Giuseppe Da Re).

La consegna dei lavori avvenne il 12 febbraio 1869, la loro durata era stata prevista in un anno. Le chiavi del nuovo palazzo vennero invece consegnate dall'impresa all'amministrazione comunale solo il 3 maggio 1871.

I lavori erano proceduti a rilento sotto il vento di continue polemiche sia di metodo (Angelo Missana aveva dato stizzosamente le dimissioni dalla Commissione all'Ornato che era stata completamente ignorata in occasione della discussione e dell'approvazione del progetto Balduin), che di contenuto (erano stati avanzati pesanti rilievi su alcune deficienze costruttive che avevano originato la nomina di una commissione d'inchiesta, dove, accanto a Balduin direttore dei lavori, figurava pure Giobatta Meduna come ingegnere di fiducia dell'impresa).

Tecnicamente il ritardo venne invece alla fine giustificato con la necessità di nuovi lavori "in corso d'opera" tra i quali un rinforzo della muratura sul lato orientale, la posa in opera di un cancello in ferro divisorio tra

le carceri e il palazzo e la costruzione di un ponticello in cotto sul retrostante fosso di San Girolamo (ritratto in numerose foto d'epoca) che avrebbe permesso di distinguere definitivamente gli accessi tra le stesse carceri e gli uffici comunali o governativi che continuarono a convivere ancora per decenni.

L'ipotesi di un nuovo, unico, fabbricato che potesse ospitare - con maggior funzionalità grazie alle nuove tecnologie - tutti gli uffici comunali, cresciuti a dismisura nel tempo (idea tanto cara al compianto prosindaco Gaetano Zorzetto) rimane tuttora un sogno.

### Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org). La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.

Donaci il tuo

5Xmille

Questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ricordiamo allora che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale alle quali è possibile destinare il 5 per mille. Anzitutto il nostro Centro Infanzia che accoglie gratuitamente i bambini fuggiti con le loro famiglie dalla guerra. Merita di essere sostenuto anche per questa iniziativa. C'è poi la nostra antichissima Fondazione Piavento che da secoli accoglie donne del nostro territorio in difficoltà abitativa, bisognose di un piccolo sostegno. Formano una splendida comunità. In terzo luogo merita di essere ricordata l'associazione "Il Prossimo" che guida il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che sono fuggiti dalla guerra dando loro cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto. È possibile anche sostenere la Fondazione Carpinetum, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Non è soltanto un luogo sereno nel quale trovare conforto in mezzo a tante difficoltà, ma è anche una struttura che favorisce l'aggregazione, l'autonomia e la responsabilità di chi decide di trascorrere da protagonista la sua terza giovinezza. Infine non va dimenticato il Gruppo Missioni, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere.

Il Germoglio: con denominazione "Associazione Germogliamo" codice fiscale 90178890274  
 Associazione Piavento: codice fiscale 90017970279  
 Il Prossimo: codice fiscale 94089700275  
 Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi: codice fiscale 94064080271  
 Gruppo Missioni Ente Filantropico: codice fiscale 90194910270





# Caro 2023

di Daniela Bonaventura

Caro anno che stai finendo, come ti senti? Ormai vecchietto, suppongo, con il desiderio di passare il testimone al 2024 che arriverà pieno di energia e con tanta voglia di vivere. Sei arrivato circa 365 giorni fa ed anche tu eri in piena forma: avrai realizzato i sogni che tutti noi avevamo nel cuore quando abbiamo brindato al tuo esordio?

Il fatto che ci sia il Capodanno ci induce sempre a fare bilanci sia di revisione che di previsione. Non riusciamo più a pensare che il primo gennaio è il giorno dopo il 31, c'è come un taglio netto, come se l'anno nuovo che arriva azzerasse pensieri e preoccupazioni. Nel nostro caso, caro anno che stai per finire, sei stato un buon anno, ci hai portato tante cose belle, una bellissima, ci hai fatto vivere momenti importanti e profondi con la nostra famiglia e con gli amici, siamo riusciti a fare un po' di viaggi, abbiamo solo avuto un po' di paura questa estate ma è passata presto e quindi non possiamo che esserne grati.

E oltre il nostro orizzonte familiare? Non è stato così per tutti: sono mancate persone che conoscevamo e a

cui volevamo bene, altri amici hanno avuto lutti in famiglia ed anche se si può accettare la morte di persone anziane, il vuoto che lasciano è sempre abissale. Bisogna trovare nuovi equilibri, bisogna imparare a convivere con un dolore che può essere lenito ma mai superato.

Ma poi ritorna sempre il vecchio detto della mamma: "la vita è una ruota" e quindi in qualche maniera si va avanti perché è giusto e doveroso nei confronti di chi non c'è più. Tra parenti e amici, poi, si cerca sempre di aiutarsi e di supportarsi vicendevolmente e questo aiuta a condividere i momenti belli ed a provare a superare quelli brutti. Però caro anno che stai per finire fuori dalle nostre comfort zone, ci sono tante cose che non ce l'hai fatta a sistemare. In Ucraina si combatte da tanto tempo, quando la guerra finirà ci sarà tanto da ricostruire sia a livello di abitazioni che a livello psicologico. Quanto avrà pesato la guerra, e non solo in termini economici? Quanto avranno demolito speranze ed attese le bombe che sono cadute e devastato città? Quante persone mancheranno quando si farà "l'appello" a bombardamenti

finiti? E uomini e donne che hanno visto tante atrocità quando torneranno a sorridere alla vita? In Israele e Palestina continuano i massacri di civili, questa mancanza di pace dura da così tanti anni che non so proprio se e quando si proverà almeno a trattare. La vita è così breve e dovrebbe essere vissuta con serenità assieme alle persone a cui si vuole bene, ma chi è nato in guerra come può sapere com'è bello vivere senza imbracciare le armi? L'accettazione dell'altro, l'accettazione di chi è diverso da noi per qualsiasi motivo passa per il rispetto reciproco, ma se a volte manca anche tra vicini di casa come possiamo pensare che nel mondo non ci si uccida per un pezzo di terra, per un'idea religiosa o politica non condivisa?

So caro 2023 che tu avresti voluto finire bene, ma purtroppo così non è stato. Passa pure il testimone al tuo successore chissà che giovane ed intrepido riesca dove tu non ce l'hai fatta. Grazie, comunque, per tutte le cose belle che ci hai portato, gli avvenimenti brutti cercheremo di lasciarceli alle spalle perché si dice sempre "Anno nuovo, vita nuova!".



## Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



# Il coltivatore

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Spesso lo vedi andare con sulle spalle il suo coltellaccio, il machete. Dove va? In qualche campo, perché ha promesso alla moglie di prepararglielo, togliendo tutto quello che impedisce la semina o il piantare la manioca o altre verdure. Parlo del coltivatore, o meglio dei coltivatori. Ne ho visti molti nelle zone dell'Africa dove sono stato. Il coltivatore a volte lo fa un po' per forza, perché lui è l'uomo e quindi pensa di avere tutti i diritti. Però, quando comincia un po' a ragionare, capisce che è un lavoro importante e ci vuole la sua forza e la sua competenza, altrimenti come si potrà dar da mangiare alla famiglia? E così si mette in strada abbastanza presto e fa tutto quello che occorre. Cerca di togliere le radici delle piante, taglia i rami di quelle che hanno invaso il campo, cerca di fare dei mucchi delle pietre che erano lì da molto tempo. Il campo, infatti, non era stato più coltivato e quindi c'è da fare molto lavoro. Ma, alla fine, si sente orgoglioso e potrà dire a sua moglie che può andare a fare il suo lavoro. Lui per ora si riposa. Più avanti si vedrà se c'è ancora da fare qualcosa. Magari l'aiuterà a recuperare le noci di

palma per fare l'olio oppure andare al mercato a portare le banane della sua piantagione. Saranno diversi caschi da vendere su delle biciclette cinesi. Non ho ancora capito come riuscissero a trasportarle. Un casco, più o meno, pesava sui 40 kg. Eppure riuscivano a portarne almeno 5 o 6, se non di più. Bisognava contribuire al benessere della famiglia. Non sempre gli uomini lo capivano, ma piano piano, con la partecipazione alla comunità cristiana, la mentalità cambiava.

## Il tassista

Se non avete mai provato andare in un taxi africano, è un'esperienza che vi consiglio. Quando sei in città (ad esempio a Bafoussam in Camerun), devi imparare i segni per far fermare un taxi. Se vuoi andare alla destra della città, dovrai indicarlo chiaramente con la mano, idem per la sinistra. Come sempre riporto le mie esperienze, conscio che l'Africa è grande e varia. Comunque, quando il taxi si ferma a te la scelta: davanti o dietro. Di solito dietro è già quasi pieno, oltre che di persone, anche di bagagli. Se poi ci sono delle signore o dei signori diciamo un po'

abbondanti, entra, ma non dimenticarti di fare un profondo respiro da trattenere fino all'arrivo, dove respirerai di nuovo (esperienza fatta). A volte, spesso, il taxi si deve fermare per far scendere i passeggeri e farne entrare altri. Tu cerca di guadagnare qualche centimetro di spazio vitale. Poi, se c'è il controllo della polizia, spesso dipende dall'umore degli agenti. Non di rado, se l'autista non vuole avere problemi e continuare il viaggio, mette la mano fuori dal finestrino e la svuota nella mano del poliziotto che gli augura buon viaggio. Controllo sul numero dei passeggeri, sullo stato del taxi...nessun problema: la collaborazione è stata sufficiente. Se poi, come succede, il taxi riparte e cerca di sorpassare in terza fila e si scontra con un altro (con morti e feriti), la colpa non sarà dei poliziotti, ma di chi guida male. Per loro, era tutto a posto!. Se invece prendi il taxi per andare verso i campi, fuori della città, devi tenere presente che nel periodo del raccolto ci saranno anche i sacchi di manioca, fagioli o altro da caricare con i poliziotti che lo alleggeriranno strada facendo (anche loro devono mangiare). Si sa, più o meno, quando si parte, ma quando si arriva dipende da tanti fattori: carburante, stato della strada, efficienza del taxi, fretta dell'autista e il passeggero? Lui è quello che paga e quindi stia zitto. Stiamo lavorando per lui.



## Aiutare il Centro

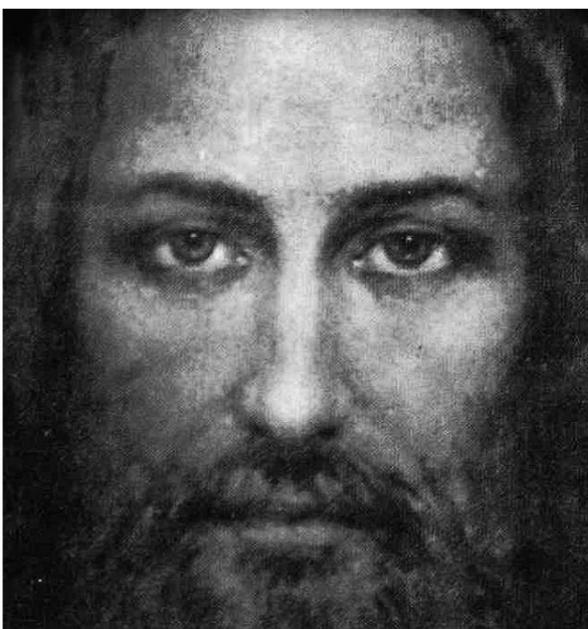
Chi volesse dare una mano alle attività del Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco può fare un bonifico all'associazione Il Prossimo ODV all'Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809. Le offerte saranno destinate all'aiuto delle persone in difficoltà.



# Una speranza con un nome

di don Fausto Bonini

L'ultimo giorno dell'anno si conclude con una domenica dedicata alla "Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe". Notate l'ordine dei componenti. È inverso a quello tradizionale che mette prima il padre, poi la madre e poi i figli. Sì, perché è una famiglia straordinaria, fuori dall'ordinario, dove al vertice c'è il figlio, Gesù, poi la madre che l'ha messo al mondo e solo dopo il padre "putativo", cioè solo ritenuto tale. Una famiglia "santa", ma contrastata come quelle famiglie che anche oggi si costruiscono come famiglie "cristiane", cioè mettendo al centro la persona di Gesù Cristo. Non succede qui da noi, per fortuna, ma in tante parti di questo mondo dove i cristiani vivono situazioni di sopportazione o di persecuzione. Con la celebrazione di questa festa ci lasciamo alle spalle un anno, il 2023. Bello? Brutto? Forse più brutto che bello. Concludiamo quest'anno con due grandi guerre ancora in corso: quella che si combatte in Palestina di Israele contro Hamas dopo che Hamas ha attac-



cato Israele, e, fra i due contendenti, si contano migliaia e migliaia di vittime innocenti. L'altra guerra in corso è quella che si combatte in Ucraina: anche là cifre impressionanti di morti dell'una e dell'altra parte. Ma tante altre guerre si combattono in giro per il mondo. "Una guerra mondiale a pezzi" la definisce papa Francesco. Ma l'anno che ci lasciamo alle spalle porta tanti altri segni negativi. Ricordiamo i terremoti in Turchia e in Marocco, il crollo della diga in Libia. E qui da noi l'alluvione in Emilia Romagna, in Toscana, l'incidente del pullman a Marghera. E tante altre situazioni negative che ognuno di noi ricorda. Ma non possiamo non ricordare, in positivo, le meravigliose Giornate della Gioventù di Lisbona e tante altre cose belle che abbiamo vissuto a livello locale e mondiale, come la maggior consapevolezza nei confronti della nostra responsabilità per i cambiamenti climatici. Questo per non dimenticare che il futuro è nelle nostre mani e che dipende anche da noi se sarà buono o cattivo.

Alla porta di ingresso del nuovo anno, il 2024, troviamo ad accoglierci Maria, definita "Madre di Dio", perché quel bambino che ha portato in grembo è il Figlio di Dio. Per vivere bene questo nuovo inizio e avere una prospettiva positiva per l'anno che ci aspetta vale la pena di focalizzare alcuni aspetti del brano di Vangelo che viene affidato alla nostra meditazione all'inizio del nuovo anno. Si parla di pastori che sono andati

alla grotta "senza indugio" e che, dopo aver "trovato" e "visto", se ne "tornano e riferiscono" tutto ai loro amici fino a farli "stupire" di quanto raccontavano. È questo il compito che viene affidato ad ogni cristiano, e quindi a ciascuno di noi, all'inizio del nuovo anno. Vivere esperienze forti di incontro con il Signore e raccontarlo ad altri. E di Maria che si dice nel Vangelo del primo giorno dell'anno? Si dice che "Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore". "Custodire" e "meditare": due atteggiamenti che Maria suggerisce anche a noi.

Guidati dai pastori e da Maria ci inoltriamo nel nuovo anno che ci viene donato con questo carico di speranza. Non una speranza generica, ma una speranza che ha un volto e un nome: il volto del Figlio di Dio e il nome di Gesù.

Buon anno nuovo, amici.

## I recapiti dei Centri don Vecchi

- Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - telefono 0415353000
- Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - telefono 0415353000
- Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 telefono 0412586500
- Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - telefono 0415423180
- Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942480
- Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942214
- Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942214
- Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco - telefono 0414584410
- Associazione "Il Prossimo" e-mail: [associazioneilprossimo@gmail.com](mailto:associazioneilprossimo@gmail.com)